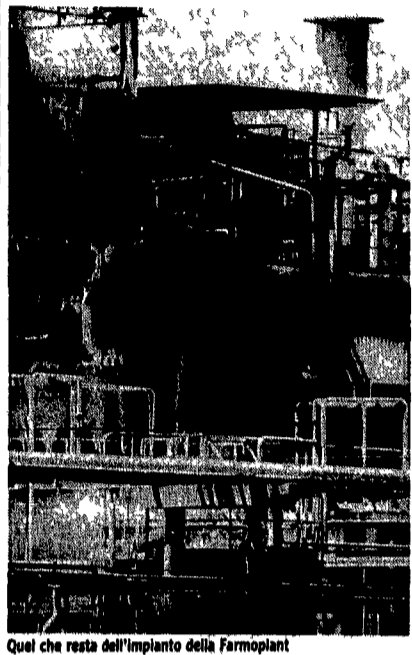


**Ambiente**  
Riva (Cogea) promette risanamento

GENOVA Claudio Riva a nome della nuova proprietà delle «Acciaderie di Cornigliano» ex Cogea, di Genova, accetta la sfida del «comitato salute e ambiente» e definisce legittima la proposta che gli è stata avanzata, quella di partecipare ai lavori del comitato tecnico-scientifico per il risanamento del territorio. In una recente riunione, che ha visto misurarsi attorno ad un tavolo della Regione Liguria Industriali, sindacalisti, l'assessore regionale Acerbi con un tenacissimo protagonista, le donne di Cornigliano, ecco la risposta per nulla scontata del nuovo «padrone» che da subito ci ha tenuto a mostrarsi illuminato ed attento alle questioni ambientali.

Non certo un «regalo» questo al combattivo gruppo «verde-rosa» che da tre anni non solo dice no ad una situazione ambientale impossibile, ma è anche riuscito a mettere assieme attorno all'obiettivo risanamento protagonisti diversi le «libere donne di Cornigliano» (così preferiscono essere definite) sono partite dalle proteste con pentole e coperti e sono arrivate al «comitato salute e ambiente» conquistando sindacati, circoli, tecnici. Siamo soddisfatte di questo primo passo - commentano Patrizia Avagnini e Lella Malocco - può cominciare un percorso nuovo perché nel comitato si mettono assieme competenza e realtà diverse in una logica che non contrappone la fabbrica ed il suo risanamento con il territorio.

**Nasce il cassintegrato «verde»**



Quel che resta dell'impianto della Farmoplant

**Farmoplant, accordo fra sindacati Formica e la Montedison**  
La Cig sarà estesa alle aziende bloccate per motivi ambientali

Cassa integrazione ecologica, ovvero una nuova forma di sussidio salariale per far fronte all'emergenza ambientale prodotta dalle industrie. Nasce per la Farmoplant, ma ben presto dovrebbe diventare una legge estendibile a tutte le altre aziende che hanno gli impianti bloccati perché inquinano. A Massa commenta positivamente sull'accordo raggiunto ieri al ministero del Lavoro.

DAL NOSTRO INVIATO  
ANDREA LAZZERI

MASSA Nell'Italia dello sfascio chimico e dell'industria che avvelena, ieri mattina è nata una nuova figura di lavoratore dipendente: il cassintegrato ecologico. La «Cig-verde» è il medesimo strumento, che non ha precedenti in nessuna parte del mondo, con cui si cerca di fronteggiare i conflitti ambientali scatenati dalle aziende che inquinano. Rappresenta un tentativo per non distruggere né il territorio né gli operai. I primi «cassintegrati ecologici» saranno quelli della Farmoplant di Massa, 387 persone rimaste senza lavoro da quando la cisterna dell'impianto Rogor è saltata in aria. Il Cipi dovrà varare un provvedimento apposito tra qualche giorno. È un accordo fatto in famiglia, tra sindacati, Montedison e ministro Riforma, dopo quattro ore di colloqui al ministero del Lavoro. La delibera del Ci-

**Primo esperimento a Massa**  
Per ora un provvedimento del Cipi poi un decreto del governo

**Il sindaco: «È un passo avanti»**

Il sindaco di Massa, Sergio Cofferati, segretario nazionale della Fulc - chiediamo una revisione completa della legislazione sull'emergenza ambientale. Governo e Parlamento devono stabilire con chiarezza chi abbia il compito di effettuare le analisi di compatibilità ambientale, chi debba decidere i provvedimenti di chiusura quali sanzioni imponesse alle aziende inadempienti come evitare licenziamenti selvaggi. Anche il sindacato esclude che sia possibile ripercorrere soluzioni tipo Montado di Castro - Bisogna uscire dall'emergenza spiegano alla Fulc. La Cassintegrato verde verrà utilizzata solo per il tempo necessario a bonificare le aree inquinate e avviare nuove attività pulite.

L'incontro romano per la Farmoplant sembra andare in questa direzione. La partita che sembrava avviata rapidamente verso la conclusione con la messa in liquidazione dell'industria, è invece ancora tutta da giocare. Il commissario liquidatore, Aldo Gallo, ha confermato al ministro Formica che non licenzierà nessuno, almeno per ora. Dietro il cancelli Montedison si tira un sospiro di sollievo, dopo una interminabile mattinata trascorsa a far capannelli intorno al telefono del Consiglio di

**Circolare ministeriale**  
Gli insegnanti da oggi potranno lavorare anche sei ore in più

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Da ieri in vigore la circolare ministeriale che, in applicazione di una parte del contratto, consente ai docenti delle superiori di insegnare fino a 6 ore in più rispetto alle 18 normali. Chi opta per questo orario prolungato ha diritto ad una retribuzione per ciascuna ora in più aumentata del 20% rispetto a quella precedente, sia alla corresponsione del fondo incentivazione.

La politica scolastica del governo, che non si limita a queste circolari, sta collezionando una serie infinita di note e di circolari. Per esempio il decreto che finanzia il contratto dei docenti e che ieri è stato convertito in legge dalla Camera. L'esecutivo ha approfittato della necessità di fare in fretta per introdurre una sorta di pasticciata riforma generale che ha valso al provvedimento il voto contrario del Pci e della Sinistra indipendente e un giudizio assai duro della Cgil.

Ma anche il progetto di legge sull'autonomia scolastica ha avuto i suoi no. Cgil e Uil infatti, pur con accenti diversi, hanno bocciato il provvedimento su cui dovrà pronunciarsi, in una delle prossime riunioni, il Consiglio dei ministri. La posizione della Cgil, sui 28 articoli che compongono il documento, è stata illustrata da Paolo Serreri che lo ha definito una «proposta di autonomia burocratica» che nulla chiarisce sulla riforma del ministero e soprattutto una pericolosa delega in bianco per il governo e quindi per il ministero a trasformarsi. Serreri ha avanzato anche il sospetto che tutta l'operazione sia anticostituzionale. Il provvedimento, ha aggiunto Serreri, «smantella i livelli regionali amministrativi anziché riformarli». Per la Cgil è affrontato in modo sbagliato anche il tema della mobilità dei docenti, con il pericolo di formare dei collegi ideologicamente omogenei.

Oswaldo Pagliuca, segretario della Uil scuola, ritiene che «l'autonomia così come è prevista dal ministro Galloni non è quella che la Uil pensa debba essere assicurata alle unità scolastiche, che devono essere messe in grado di poter concretamente decidere anche in fretta gli indirizzi didattici».

Il progetto di Galloni piace invece a Lia Ghisani, segretaria scuola media della Cisl, secondo la quale il documento si pone l'obiettivo di «porre rimedio all'ingovernabilità di un sistema scolastico irriducibile da una logica centralistica che non consente di rispondere ai crescenti bisogni formativi». Come è evidente è un giudizio diametralmente opposto a quello rilasciato dai dirigenti di Cgil e Uil e la dice lunga sulle polemiche furiose.

Intanto la Cgil ha chiesto a Uil e Cisl un incontro per riannodare i rapporti interrotti il 9 giugno quando decise di non firmare il contratto, in attesa di consultare i lavoratori attraverso il referendum.

**Ozono**  
Milano contro gli spray

MILANO Comune e Provincia di Milano apriranno una grande campagna per la difesa dell'ozono. A tutti gli enti locali lombardi chiederanno di votare documenti (da inviare al Parlamento) per esigere il divieto di vendita di bombolette spray contenenti clorofluorocarburi a partire dal luglio del prossimo anno e la riduzione della produzione dello stesso gas per usi industriali e di refrigerazione a partire dal 1990, per eliminare completamente nel '95. La decisione è uscita da un convegno organizzato dagli assessori all'ecologia dei due enti e dalla Lega ambiente.

I rappresentanti dell'industria produttrice dei clorofluorocarburi (con in testa la Montedison) sono impegnati a introdurre gas alternativi e innovativi nelle bombolette spray, ma entro il 1990. Per la ricerca di altre soluzioni nel campo industriale, invece, secondo i produttori e gli utilizzatori di questi propellenti, i tempi non sarebbero ancora maturi e bisognerà aspettare i risultati di una vasta ricerca, iniziata da qualche tempo, prima di eliminare completamente l'uso dei clorofluorocarburi.

**A Bologna incontro tra presidente della Regione e cardinale**  
**I veleni della Karin B.**  
**Anche la Chiesa si impegna**

L'allarme per le navi dei veleni e l'emergenza ambientale ha coinvolto anche le autorità religiose. A Bologna c'è stato un incontro tra il presidente della Regione Luciano Guerzoni e il cardinale Giacomo Biffi. Intanto gli enti locali stanno lavorando per mettere a punto un programma per lo stoccaggio dei rifiuti tossici della Karin B. La Regione parte civile contro gli inquinatori.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA Anche la Chiesa si interessa dell'emergenza ambientale. In un'arcivescovado, c'è stato un incontro tra il cardinale Giacomo Biffi e il presidente della Regione Luciano Guerzoni che è anche commissario ad acta per lo stoccaggio della Karin B. Sull'esito dell'incontro, che ha avuto un carattere strettamente privato (i giornalisti sono stati deplacati con un cambiamento di orario) nessuna delle parti ha voluto fare dichiarazioni.

Tuttavia si sa che nell'agenda c'erano i problemi dell'emergenza ambientale e della stessa Karin B. I cui rifiuti, come è noto, sono stati destinati all'Emilia Romagna la quale dovrà elaborare il piano di stoccaggio e di smaltimento.

Non è azzardato supporre che Guerzoni abbia informato il cardinale della situazione e dei progetti della Regione. Del resto non è un fatto nuovo che la Chiesa si interessi di tematiche ambientali. L'ultima presa di posizione è stata quella dell'arcivescovo lombardo che in una nota del 15 settembre lanciava un grido d'allarme sugli aspetti «preparabili e rovinosi» dell'inquinamento sottolineando che il problema dell'ecologia rappresenta un «nuovo, rivoluzionario capitolo della dottrina sociale della Chiesa». Se sul colloquio tra Guerzoni e Biffi non è trapelato nulla, si sa però che anche l'arcivescovo emiliano romagnolo si sia interessato del problema. Lunedì è prevista una riunione di tutti i vescovi della regione e probabilmente già in quella sede verrà affrontata la questione ambiente.

Intanto la Regione d'intesa con il ministero della Sanità ha preparato il piano di stoccaggio e di smaltimento dei rifiuti. Ha anche deciso di costituirsi parte civile nei procedimenti penali che saranno probabilmente attivati nei confronti delle società produttrici di rifiuti tossici e nocivi, esportati illegalmente (in Nigeria e in Libano).

La costituzione di parte civile riguarda tre eventuali reati: turbamento del normale svolgimento dell'attività amministrativa dell'ente, violazione delle norme nazionali o regionali sullo stoccaggio o smaltimento dei rifiuti, violazione delle norme relative al trasporto dei rifiuti stessi.

A Modena, una delle città che si sono dette disposte a collaborare per lo stoccaggio dei rifiuti, i tecnici delle municipalizzate stanno facendo il punto della situazione. Esistono già delle vasche per lo stoccaggio, ma sono al limite della capacità. «Per i carichi delle navi di cui oggi si parla - ha dichiarato il dott. Roberto Papparella, responsabile del settore rifiuti tossici e nocivi dell'Amu - siamo di fronte a contenitori sigillati, in questo



La Karin B.

**Il sindaco di Modena**  
**«Pronti per lo stoccaggio non per lo smaltimento»**

Con una lettera al nostro giornale il sindaco di Modena Alfonsina Rinaldi precisa che il titolo «Modena è pronta a smaltire i rifiuti», uscito sul nostro giornale, «non corrisponde assolutamente né a quanto da me dichiarato né a quanto riportato nell'articolo stesso. Io e gli altri amministratori locali modenesi abbiamo sempre dichiarato la disponibilità a fare parte della speciale commissione che deve definire l'istruttoria per lo stoccaggio (e non per lo smaltimento) in Emilia Romagna dei rifiuti tossici della Karin B. Abbiamo sempre specificato che l'impianto in funzione al Ammu è in grado di trattare solo materiali inorganici e che la seconda piattaforma per i rifiuti tossici organici, che dovrebbe entrare in funzione entro un anno, è stata dimensionata sull'apparato produttivo locale».

In effetti siamo incorsi in uno spiacevole errore. Ce ne scusiamo con Alfonsina Rinaldi e con i lettori de «l'Unità».

**Goletta verde**  
Regione per regione tutto il dossier dell'Italia inquinata

ROMA Fa paura Goletta verde o meglio fa paura il suo dossier coi dati riassunti in regione per regione dello stato di inquinamento di mari, coste, spiagge italiane, presentato ieri a Roma. Preso in considerazione la ricerca di acque pulite Dice infatti Goletta verde 88, dopo che le sue due imbarcazioni hanno circumnavigato la penisola, la Sicilia e la Sardegna dal 15 giugno al 16 agosto, che l'inquinamento è generale, al Nord di natura prevalentemente chimica, al Sud prevalentemente microbiologica. Il primo imputabile per lo più alle attività agricole e industriali, il secondo agli agglomerati urbani.

Ciò che è più preoccupante è un 68% di situazioni negative sul totale dei corsi d'acqua campionati, con tracce e lido - i pesticidi di più diffusi - rilevati in diluizione nelle acque marine di tutta Italia, tranne che nel Meridione e in Sardegna, con piombo e arsenico rintracciabili ovunque (anche in Sardegna e Sicilia).

Bruttissimo, da strega cattiva, il profilo che la Goletta traccia delle singole regioni Cromo esavalente in Liguria nel mare di Ponente dove era attiva la Stoppioni, e pesticidi nella Riviera del Fiori piombo in Toscana in Versilia matena chimica e organica nei golfi di Napoli e Salerno e in prossimità dei grandi centri urbani in Puglia e Calabria, inquinamento civile, agricolo e industriale in Romagna dovuto al Po e nel Veneto dovuto all'Adige, al Brenta, al Tagliamento. Infine, altissimi valori di piombo nel golfo dell'Asinara in Sardegna, dove sorge l'ex Sir tensoattivi e inquinamento organico in Sicilia.

Le spiagge, tradizionalmente attrattiva turistica della penisola, sono, per molti casi, in situazione critica e quanto alla sabbia, essa è diventata sempre di più un bene prezioso in via di estinzione.

Ha l'aria di un disastro anche il rapporto dell'inquinamento addebitabile all'agricoltura intensiva, illustrato da Ermete Realacci Nell'86 ad esempio sono stati usati 1.900.000 quintali di pesticidi e 20 milioni di quintali di concimi tutte sostanze che, raccolte dai fiumi e dal canale, filtrano nella falda acquifera e finiscono in mare.



Giorgio Ruffolo

**Al congresso degli Amici della terra Ruffolo propone una politica di solidarietà ambientalista**  
Per la prima volta i rappresentanti dell'Est: confermata una forte mobilitazione in quei paesi

**Ora c'è l'internazionale ecologista**

Sui problemi dell'ambiente, la parola per la prima volta, è ai paesi dell'Est europeo. È avvenuto a Napoli in apertura del settimo congresso degli Amici della terra. Caldo messaggio del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga. Il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo polemizza con il partito comunista, ma propone una politica di solidarietà nazionale a sostegno della causa ambientalista.

DAL NOSTRO INVIATO  
MIRELLA ACCONCIAMESA

NAPOLI «Abbiamo bisogno di una grande coalizione ambientalista in Parlamento e nel Paese di un vero patto sociale di una società che trovi fondamento non nel prodotto nazionale lordo ma nella qualità della vita». Così Ruffolo ministro dell'Ambiente si è espresso ieri concludendo il suo intervento al settimo congresso degli Amici della Terra che ha il merito di dare la parola ai rappresentanti dell'area ecologica di paesi dell'Est e

che coprono un pensiero politico debole. C'è da chiedersi se Ruffolo abbia già dimenticato il contributo che gli hanno dato e gli stanno dando i comunisti dell'Emilia Romagna e della Toscana per uscire da quel grosso problema costituito dalle navi dei veleni.

Ma non è stato tenero il ministro nemmeno con le associazioni ecologiche che, quali però, riconoscono il merito fondamentale di aver portato avanti la battaglia in difesa dell'ambiente ma di cadere a volte in posizioni strumentali. Ruffolo, facendo riferimento all'Acna di Cengio ha detto chiaramente che è più facile chiudere una fabbrica che costringere un'industria a risanarsi.

Lo sfogo del ministro è stato attenuato dal caldo e lungo messaggio di Cossiga in cui si sottolinea come «le drammatiche dimensioni assunte dal degrado ambientale non possono frontiere né settoriali né generazionali e sono nazionali». «Nel cercare con-

pevoli ed efficaci risposte alle questioni poste, con incalzante urgenza dalla esigenza di conservazione della «casa del genere umano» occorre - di comune accordo - impegnarsi in una prospettiva di crescente cooperazione in seno alla comunità internazionale.

Mano Signorino presidente degli Amici della Terra ha indicato in apertura dei lavori in una internazionale politica la strada che si intende aprire per un fronte ambientalista basato sullo scambio e la liberalizzazione dell'informazione. Ma l'informazione che giunge dall'Europa dell'Est è ancora timida. Anche se Taras Kalinchenko dell'associazione ecologia e pace dell'Urss ha sottolineato a partire dal 1985 lo stesso Gorbaciov abbia appoggiato le iniziative ecologiche dei giovani sovietici, tanto da far diventare l'attività di questi movimenti parte integrante del programma di democratizzazione del nuovo corso sovietico. Quello di Taras Kalin-

**La Lega degli studenti Fgci**  
**«Il ministro Galloni deve dimettersi: non ha rispettato gli impegni»**

ROMA La Fgci, attraverso il suo deputato, Pietro Folena, chiederà al ministro Giovanni Galloni di dimettersi. Perché non solo non ha mantenuto le promesse fatte per la riforma della scuola ma con le sue proposte (scuola privata, autonomia) ha aggravato le condizioni della scuola. Le menti Fedrico Ottolenghi responsabile della Lega studenti medi ha fatto il punto della situazione a pochi giorni dall'avvio dell'anno scolastico definito da Galloni sereno e tranquillo. Ma di serenità ce n'è assai poca in giro a Roma. È in corso un'occupazione al liceo Marniani altre due scuole hanno già fatto sit in davanti al provvedimento a Pisa giovedì 2000 studenti sono scesi in piazza per la prima manifestazione della stagione a Napoli questa mattina studenti e insegnanti protestano davanti a tutte le scuole a Cagliari si è arrivati al paradosso di quattro turni in un tecnico, dalle 7 di mattina alle 20,30 di sera. Ma ciò nonostante per Galloni va tutto bene, come ha dichiarato durante le visite fatte negli istituti romani e torinesi e come probabilmente riaffermerà lunedì a Genova, dove visiterà una scuola, una privata naturalmente.

La Fgci preannuncia un anno di risposte dure e concrete. Darà vita ad un sindacato degli studenti - sulla stessa posizione pare che si stia muovendo anche la Fgci - per rendere più incisiva l'azione. E presenterà ricorso in tutti i casi in cui i corsi di religione saranno istituiti in assenza dei corsi alternativi, o senza il coinvolgimento dei consigli di istituto e del collegio dei docenti.

Infine la Fgci ha annunciato che sono aperti mercati per la compravendita dei libri usati in cinquanta città.